

Gasshuku Symposium

Zen e Karate-Do : Il Risveglio nell'Azione ovvero l'Azione del Risveglio

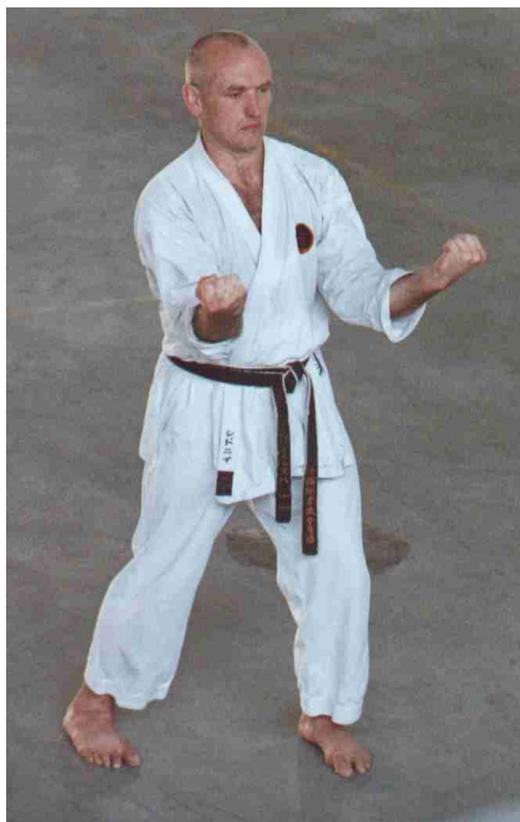
a cura di Daniela Myôei Di Perna

Nell'ambito del XIX Gasshuku Europeo Roma 2001, raduno europeo dell'International Okinawan Goju-Ryu Karate-Do Federation organizzazione condotta dal Maestro Morio Higaonna (9°Dan) rappresentato in Italia dal Maestro Paolo Taiitsu Spongia, organizzatore dell'evento, si è tenuta una conferenza (Symposium) dal titolo "Zen e Karate-Do: Il Risveglio nell'azione ovvero l'azione del Risveglio" alla quale è stato invitato ad intervenire, in qualità di relatore, il Maestro Taiten Guareschi. Correlatori sono stati lo stesso Maestro Higaonna, il Capo Istruttore d'Olanda (peraltro ospite a Fudenji del Ken Zen Ichinyo Gasshuku nel Luglio 2000) Sensei Sydney Leijenhorst e lo stesso Sensei Paolo Taiitsu Spongia.

La Conferenza è stata luogo di interessanti interventi, in Inglese (gli interventi del Maestro Taiten e Paolo Taiitsu sono stati tradotti in inglese da un'interprete) che hanno toccato, da angolazioni diverse, il rapporto tra Zen e Karate-Do, sia sotto l'aspetto storico e culturale che sotto quello filosofico ed esperienziale.

Continuiamo la pubblicazione degli interventi della Conferenza nell'ordine in cui sono avvenuti.

Intervento di Sydney Leijenhorst Sensei



Mi sento certamente onorato, e allo stesso tempo equamente nervoso, di sedere qui.

Ho cercato di fuggire questo onore, ve lo dico sinceramente, due volte, ma non ha funzionato.

Sensei Paolo Spongia è stato molto insistente, così ho dovuto accettare e, ad un certo punto, ho dovuto accettare il fatto che dovevo preparare qualcosa. Così ho iniziato a cercare nella mia mente, negli scaffali dei miei libri, nei miei ricordi, nella speranza di trovare una storia che potesse essere di qualche valore per voi, e, sfortunatamente, non ho portato la storia con me.

Circa un'ora fa ho lasciato perdere.

Ho fatto la doccia ed ho pensato: "qualcosa arriverà quando sono lì". E' andata proprio così.

Quindi, qualcosa accadrà fra pochi secondi ...

Intanto, sono molto felice che le mie mascelle si muovano.

Questo è un symposium sul karate e sullo zen, e questa è un'altra ragione, per me, per sentirmi piuttosto piccolo, poiché, Sensei Higaonna ovviamente per me, e so per molti di voi, è il miglior maestro di karate che io abbia incontrato fino ad ora.

Così sarebbe veramente stupido, da parte mia, parlare di karate con lui seduto accanto a me.

Questo, in primo luogo.

Ho incontrato il maestro Taiten Guareschi solo una volta, sono

stato molto felice di conoscerlo e sono stato molto colpito da lui. E' un autentica fonte di conoscenza nel campo dello zen, così come Sensei Morio Higaonna lo è per il karate.

Questa è un'altra ragione per tenere chiusa la mia bocca ancora una volta.

Quindi, pensando all'unica cosa di cui potevo parlarvi, ho creduto potesse derivare dalla mia esperienza personale, di come mi dibatto fra il karate e lo zen.

Questo è ciò che vorrei dirvi, ancora, non so come esattamente, ma voglio tentare.

Quando ci penso, la prima cosa che mi viene in mente è di esprimere la sensazione che ho quando

(Continua da pagina 18)

alleno un kata.

Devo dirvi, onestamente, che trovo i kata molto difficili, molto, molto difficili.

Non trovo difficile muovere il mio corpo, non trovo veramente difficile, ancora, regolare il respiro e nemmeno regolare la mia energia, ma ciò che trovo veramente difficile, nel praticare karate, è che, non appena comincio un kata, e non solo se devo fare un esame - che è ovviamente orribile - ma, anche se sono da solo, nel mio dojo, e comincio un kata, è come se sentissi veramente ciò che sono, tutto ciò che è dentro di me e che per me è veramente difficile sostenere.

Se lo faccio, con tutte le emozioni che ho dentro di me, queste vengono fuori non appena comincio un kata, e devo trovare un modo per permettere loro di essere, per permettere loro di essere espresse nel kata.

Questo è ciò che trovo veramente difficile.

D'altra parte sento anche che questo è il modo in cui deve essere.

Sono felice che Sensei Paolo mi abbia dato qualcosa su cui riflettere, lui stava parlando della "seconda pelle".

Credo, veramente, che quando si pratica un kata, bisognerebbe cercare di lasciar cadere quella seconda pelle, cercare di essere coscienti di tutto ciò che è dentro di noi e di tutto ciò a cui noi siamo legati; permettere che venga fuori, permettere che, questo, sia presente nella nostra consapevolezza tanto da cercare un modo, quando pratichiamo un kata, per averci a che fare.

Penso che ciò a cui si riferisce Sensei, come "karate power", sia, ovviamente, non solo un modo di muovere il corpo ed i muscoli.

Penso che sia persino di più del regolare il respiro, del muovere il corpo e del tendere i muscoli; ancora, penso sia anche di più del regolare l'energia, che significa anche imparare karate.

Penso alla mia esperienza di quello che Sensei spiega come "karate power", che è qualcosa che cerchiamo ed include l'intera estensione di ciò che noi siamo: include il nostro corpo, include i nostri muscoli, include il nostro respiro, include la nostra energia, include le nostre emozioni, include i nostri pensieri ed include, penso, tutto ciò che noi siamo e a cui noi siamo legati.

Penso, ed è la mia opinione, che l'unico modo che abbiamo per cogliere questo, l'essenza di questo "karate power", ed io non l'ho colta, ma penso che sia l'unico modo, sia che ogni volta che pratichiamo un kata, dovremmo cercare di aprirci a ciò che ancora non conoscevamo.

Questo è ciò che sento.

Sento anche che ci sia una relazione tra karate e zen o la pratica dello zazen.

Ora, io non ho molta esperienza con lo zazen, ho un po' di esperienza con la meditazione, relativamente a molti tipi di tradizioni.

Solo poche volte ho avuto delle buone indicazioni nello zen, ma, per la mia esperienza, anche lo zazen è così, è come sedersi ed essere veramente onesti con ciò con cui siamo in relazione, e lì vedo veramente una connessione, e spero che ciò non sia vago per voi.

Non ha senso, eppure vorrei immaginare che dovette fare un esame e vi sentiate un po' come mi sento io ora.

Intendo, ognuno è nervoso per un esame, ne sono sicuro.

Se qualcuno dice: "io non lo sono" lo definirei inconsapevole, poiché penso veramente che sia così, e così deve essere.

Io devo fare un esame di graduazione sabato, e anch'io, certamente, mi sento nervoso, ma, fortunatamente, sento ora un piccolo cambiamento. Voglio che voi sentiate la mia inquietudine e spero che mi sia di aiuto per il mio esame.

Credo, ancora, che questa sia un po' dell'essenza della relazione fra karate e zazen, per come io la vedo.

Penso, veramente, che questo sia tutto ciò che avevo da dire.

Spero sia di un qualche valore per voi.

Voglio dare la parola a persone con una conoscenza più autentica nel campo del karate e dello zen.

Molte grazie.